

Studi bresciani

ATTI v. 2 -
AFFISSIONE RISERVA

Cittadini Bresciani

Il Comitato Perpetuo Antifascista indica per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA
una manifestazione antifascista
in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

partecipano:
Franco CASTREZZATI
a nome della organizzazione sindacale
on. Adelio TERRAROLI
a nome della forza politica

PROGRAMMA

Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi-Porto Trento-Piazza Repubblica
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia
Ore 10 Centro Pubblico

Il comitato antifa perpetuo antifascista
20 - P.O. 399 - 25100 - BRESCIA - TEL. 030 - 361
ANF - FAX ANFO - ANFPA - AGO - Capiata

*Nel corso della manifestazione esploderà una bomba
che provocherà la morte di 3 persone e il ferimento di 102*

CIVILETTA • BANZI • BAZOLI
LIMA • BOTTARDI • MILANI
EVPLO • NATALI
LVICI • PINTO
BARTOLOMEO • TALENTI
CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI
ALBERTO • TREBESCHI
VITTORIO • ZAMBARDA



fondazione
luigi micheletti

1 / 20
24

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2024



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-052-8

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** MICHELA VALOTTI
Monumento in movimento. Inquietudini del secolo breve
- 33** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI
Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)
- 65** MATTEO PIONNI
Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1945-1979)

Discussioni

- 95** PAOLO CORSINI
Brescia, 28 maggio 1974: la strage di piazza della Loggia

Testimonianze

- 115** MARCELLO BERLUCCHI
La guerra vista da un ragazzo

Strumenti di ricerca

- 121** GIANLUCA ROSSI
Le fonti relative alla storia della Repubblica italiana conservate alla Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 127** GIOVANNI SCIOLA
Convegno "Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista"
- 131** MASSIMO TEDESCHI
Musil, la ripresa di un dibattito

Recensioni

- 143** MARCO FRANCALANCI
Recensione ad Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*
- 147** ALESSANDRO BERTOLI
Recensione a Daniele Montanari, *Gli Zanardelli Recchia. Origini di una famiglia borghese*
- 153** PAOLO CORSINI
Recensione a Mario Bendiscioli *tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco
- 158** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*
- 162** LUCIANO FAUSTI
Recensione a Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*

Paolo Corsini

Mario Bendiscioli tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco, Milano, Biblion, 2022, 204 pp.

La figura di Mario Bendiscioli (1903-1998) continua a suscitare un interesse che periodicamente si rinnova, consentendo di portare alla luce i molteplici aspetti della sua personalità di intellettuale, di studioso, di docente. Sulla scia di quello che può essere considerato il principale lavoro di riferimento¹, ha visto la luce a fine 2022 questa preziosa pubblicazione curata da Enrico Palumbo e Giovanni Scirocco che si avvale di una introduzione dovuta a Filippo Focardi: una serie di saggi i cui autori si impegnano a ricostruire l'attività di Bendiscioli al liceo "Carducci" di Milano, come professore di storia e filosofia, nonché l'opera da lui profusa in qualità di Commissario per la scuola della Regione Lombardia dall'agosto 1945 al febbraio 1946 nell'ambito del processo di epurazione e di defascistizzazione, sino ad illustrare il ruolo da lui assunto nella rete Insmli (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), con particolare riguardo alle sezioni di Milano, Brescia e Pavia. Il tutto proiettato sullo sfondo del quadro politico-culturale milanese degli anni '30 e '40, non senza affondi sulla coeva produzione storiografica dello studioso cattolico.

Preliminare all'analisi del percorso compiuto da Bendiscioli a partire dal 1933, quando fa il suo ingresso al "Carducci", è la minuziosa e illuminante disamina con cui Enrico Palumbo ricostruisce la

¹ Francesco Torchiani, *Mario Bendiscioli e la cultura cattolica fra le due guerre*, Brescia, Morcelliana, 2016.

Paolo Corsini

storia del liceo milanese dalla sua istituzione nel 1932 fino al conflitto bellico: un capitolo di grande interesse dedicato ad un caso specifico, per più versi esemplare di fascistizzazione della scuola nel tempo della accelerazione totalitaria del regime e della sua successiva nazificazione.

Avvalendosi di una documentazione di prima mano conservata presso l'archivio del "Carducci" – soprattutto le carte sullo stato di servizio del personale e i verbali delle adunanze –, Palumbo segue da vicino indirizzi e orientamenti delle presidenze succedutesi – da Giuseppe Modugno a Carlo Culcasi – caratterizzate dall'intento di procedere ad una progressiva identificazione tra fascismo e scuola: da un lato una pedissequa applicazione delle direttive ministeriali di indottrinamento, dall'altro una irregimentazione degli studenti nelle organizzazioni giovanili del regime.

Dunque «intreccio tra educazione scolastica, pedagogia totalitaria e catechesi della nuova religione fascista» nella prospettiva di preparazione della scuola alla dimensione imperiale assunta dal fascismo e di una piena adesione prima alla legislazione razzista antiebraica poi alla mobilitazione in vista della guerra le cui sorti negative per il regime aprono il varco per la partecipazione alla Resistenza di alcuni docenti: da Giorgio Cabibbe ad Augusto Massariello, da Maria Arata a Quintino Di Vona che paga con la vita il suo antifascismo, allo stesso Mario Bendiscioli arrestato per due volte nel corso del 1944 e carcerato. Tra gli allievi Armando Cossutta futuro dirigente nazionale del Pci. Del resto, già nel corso degli anni '30 alcuni professori non aderiscono al Pnf, non esitando a segnare la propria distanza dal regime, come nel caso di Guido Pusinich e di Elena Cortellessa Segre.

Alla presenza di Bendiscioli al "Carducci" è dedicato uno specifico contributo di Francesco Torchiani, che concentra la propria attenzione sull'itinerario culturale ed etico-politico del docente: dalla frequentazione dell'oratorio bresciano della Pace a stretto contatto con i padri Bevilacqua e Manziana, con giovani come Giambattista Montini e Andrea Trebeschi, agli anni universitari al Ghislieri di Pavia dove stringe amicizia con Carlo Morandi ed Ezio Vanoni, laureandosi

con una tesi sulla Milano borromaica. E ancora: dall'impegno nella Fuci e sulla rivista «Studium» all'approfondimento dei grandi scontri religiosi nell'Europa del XVI secolo che vale a Bendiscioli nel 1939 la chiamata in Statale a Milano sulla cattedra di Storia del Cristianesimo.

È la presenza al liceo di Merano tra il 1928 e il 1933 a consentirgli l'avvicinamento alla elaborazione culturale dei Romano Guardini, Karl Adam, Martin Grabmann, la collaborazione con la rivista «Stimmen der Zeit» e da qui la possibilità di approfondire il risveglio spirituale del cattolicesimo tedesco, nonché la crisi delle Chiese protestanti e la centralità del movimento liturgico in Germania a partire dagli anni '20.

Esperienze che orientano l'impegno profuso da Bendiscioli nell'editrice Morcelliana entro la quale porta il suo interesse per un lavoro storiografico attento alle sfide della contemporaneità, in questo differenziandosi dalla linea culturale suggerita da don Giuseppe De Luca sostanzialmente indirizzata alla storia della pietà. Vedono la luce nel 1933 *Romanesimo e germanesimo. La crisi dell'Occidente*, sullo spirito latino e quello della Germania hitleriana, e soprattutto *La Germania religiosa nel Terzo Reich* nel 1936, cui fa seguito nell'anno successivo *Neopaganesimo razzista: il nazionalsocialismo come «religione tralignata»*, basato su razzismo, antisemitismo, nazionalismo, culto del capo, le cui radici vanno individuate particolarmente nel pangermanesimo e nel clima di sconfitta dopo la guerra in cui si diffondono le profezie spengleriane.

Bendiscioli offre altresì un'accurata disamina dei conflitti tra regime nazista, Chiesa cattolica e Chiese evangeliche nel triennio successivo all'ascesa di Hitler. Un libro, *La Germania religiosa nel Terzo Reich* – così nella recensione di Delio Cantimori –, «informatissimo, scritto chiaramente, ben ordinato» cui si accompagnano in *Neopaganesimo razzista*, una esposizione organica della ideologia razzista del nazionalsocialismo e la divulgazione dei contenuti della *Mit Brennender Sorge* di Pio XI, con la quale il Papa lancia un ammonimento circa i rischi della deriva neopagana del nazismo.

Paolo Corsini

Questo il Bendiscioli che nel 1935 respinge la proposta del preside del "Carducci" di diventare istruttore dell'Opera nazionale balilla e che ai suoi studenti propone una didattica ispirata ai valori della libertà della coscienza e della fede cristiana.

Dopo lo scavo anni fa condotto da Pierangelo Lombardi, è Andrea Martini a cimentarsi su Bendiscioli commissario della scuola per incarico del Cln. Qui l'attenzione è rivolta al complesso delle *dramatis personae* in gioco: le diverse forze politiche e le loro strategie quanto all'epurazione, gli Alleati, il ministero della Pubblica Istruzione, dirigenti scolastici e docenti sulla difensiva alla ricerca della propria salvaguardia.

Un approccio metodologico innovativo che meritoriamente l'autore assume producendo un'analisi volta ad epuratori, epurati e mancati epurati. Bendiscioli svolge il proprio ruolo nella convinzione che esso possa risultare cruciale nella trasformazione in senso democratico della scuola e dell'università e nel contempo possa contribuire a confermare il terreno guadagnato ai tempi del fascismo da parte del mondo cattolico.

Succeduto a Mario Apollonio, l'insigne studioso di letteratura italiana e critico teatrale, lo storico bresciano, più interessato a incidere su programmi e strutture della scuola che a intervenire sul personale, si fa interprete di una «defascistizzazione moderata» volta a procedere oltre l'epurazione. Emblematico quanto scrive nell'editoriale del primo numero di «Scuola e Vita», la rivista da lui diretta allorché osserva che l'epurazione si sta realizzando «con tutte le manchevolezze proprie delle cose in cui interessi, passioni, invidia, gelosia e egoismo interferiscono violentemente».

Dunque, una defascistizzazione non tanto volta a punire singoli individui quanto «a pacificare il Paese e a reintegrare in tempi rapidi buona parte degli italiani». Consapevole altresì della pervasività del fascismo nel mondo della scuola, Bendiscioli si mostra particolarmente attento al rinnovamento di programmi, manuali e libri di testo, nonché allo sviluppo di una educazione in grado di accogliere le istanze provenienti dagli studenti, tutti prerequisiti per lui indispensabili ad una formazione democratica.

Né fa mancare la sua attenzione a problemi concreti al fine di restituire piena agibilità all'istituzione scolastica, dalla mancanza di quaderni alla disponibilità di aule in edifici adeguati e confortevoli. Infine, Bendiscioli protagonista della fondazione nel giugno del 1948 dell'Istituto storico per la Resistenza in Lombardia di cui è direttore con Ferruccio Parri presidente, nonché promotore dell'Istituto nazionale nel 1949 e storico contemporaneista.

Mirco Carrattieri in modo assai puntuale e dettagliato traccia le tappe di un percorso che vede lo studioso bresciano quale «principale supporto» di Giorgio Vaccarino nello sviluppo dell'Insml: collocazione dell'archivio delle Brigate Garibaldi, contributo alla stesura del primo editoriale della rivista «Movimento di Liberazione in Italia», revisione del testo di Vaccarino per il bollettino francese diretto da Henri Michel, con la sottolineatura del ruolo dei cattolici nell'opposizione antifascista, elaborazione del *Manuale per l'uso delle fonti archivistiche*, ricerca di finanziamenti: questi alcuni esempi di un contributo certamente rilevante e incisivo.

Accanto un impegno organizzativo che annovera pure la raccolta del materiale documentario sulla Resistenza cui si dedica dal 1949 al 1956, così pure l'attività scientifica, la partecipazione al dibattito storiografico italiano ed europeo lungo molteplici direzioni: il confronto con la produzione internazionale, la didattica della storia e la metodologia della ricerca, la piena legittimazione della storia contemporanea di contro alla permanenza di sospetti di derivazione crociana, la continuazione di un interesse mai dismesso nei confronti della storia religiosa in età moderna e di quella della Germania contemporanea.

Una vita interamente dedicata agli studi, sempre connotata da inesausta passione civile, esigente moralità e fede cristiana.